

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI/5

Attuari, l'innovazione è possibile solo con regole moderne e efficaci

ItaliaOggi continua la pubblicazione di una serie di interventi dei presidenti degli ordini professionali incentrati sulla riforma delle professioni, iniziata il 2 agosto

In questi tempi caratterizzati da rapidi e continui mutamenti, la figura del professionista si distingue per una peculiare predisposizione mentale che consente di adattare le competenze alle trasformazioni del lavoro e della società. La capacità di aggiornarsi costantemente, la formazione permanente e la flessibilità operativa sono elementi essenziali. A ciò si aggiunge la capacità di fare rete: un'attitudine strategica a costruire relazioni e collaborazioni, in linea con l'evoluzione dei modelli organizzativi e sociali. In questo scenario, il professionista si conferma una risorsa capace di contribuire attivamente allo sviluppo e all'innovazione.

La nostra professione, in particolare, si occupa di incertezza, in un tempo in cui l'incertezza è diventata una costante. Le crisi economiche, demografiche, ambientali e sociali si intersecano, rendendo più complesso ogni scenario decisionale. In questo contesto, il ruolo dell'attuario — esperto nella valutazione del rischio, nella costruzione di previsioni, nella tutela degli equilibri di lungo periodo — assume una centralità che merita attenzione, valorizzazione e un quadro normativo adeguato.

Gli attuari sono abituati a confrontarsi con i numeri, ad analizzare i fenomeni con rigore scientifico, a prevedere le possibili dinamiche future. Tuttavia, proprio mentre l'attuario assume un ruolo sempre più strategico — nel welfare, nelle assicurazioni, nella sanità, nella previdenza, così come nella finanza pubblica e privata — il sistema ordini-

stico appare ancora ancorato a logiche non più adeguate alle sfide dell'attualità.

Il valore delle regole resta un pilastro della professione. Ma così come la solidità di un sistema si misura anche nella capacità rinnovarsi, è naturale riconoscere che ogni sistema, per restare utile, debba evolversi. La professione attuariale ha già avviato questo percorso: ha ampliato i propri ambiti, integrato strumenti digitali e modelli predittivi avanzati, e si è aperta al dialogo interdisciplinare. È tempo che anche il sistema ordinistico accompagni tale sviluppo, per garantirne efficacia e coerenza con le sfide future.

Occorre ripensare con equilibrio e decisione al modello che regola le professioni ordinarie. Rendere più snelle e trasparenti le procedure, rafforzare la formazione continua, migliorare l'accesso alla professione mantenendo la qualità, aprire spazi di rappresentanza in grado di intercettare le nuove generazioni.

L'attuario non è solo un tecnico: è un interprete della sostenibilità, garante dell'equilibrio tra risorse e bisogni, consulente che opera con indipendenza e responsabilità. Il riconoscimento di questa funzione pubblica non può basarsi solo sulla reputazione della categoria. Deve essere sostenuto da un impianto normativo moderno, coerente, capace di valorizzare la competenza come presidio dell'interesse collettivo.

Ogni previsione comporta margini di incertezza. Tuttavia, resta certo che, per garantire un contributo concreto al sistema Paese, la professione deve richiedere — con chiarezza e senso istituzionale — che anche le regole siano adeguate ai tempi.

Tiziana Tafaro, Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari

— © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

